

DIARIE E MEMORIALI DI GUERRA

Attività di approfondimento della Storia

Classe III C (a.s. 2015/16) – Prof.ssa Chiara Bianconi

Estratto inedito del Diario di Alfredo Cencetti

nato il 11/12/1894 a Reggello

Soldato del 1[^] reggimento Granatieri

Matricola 61084

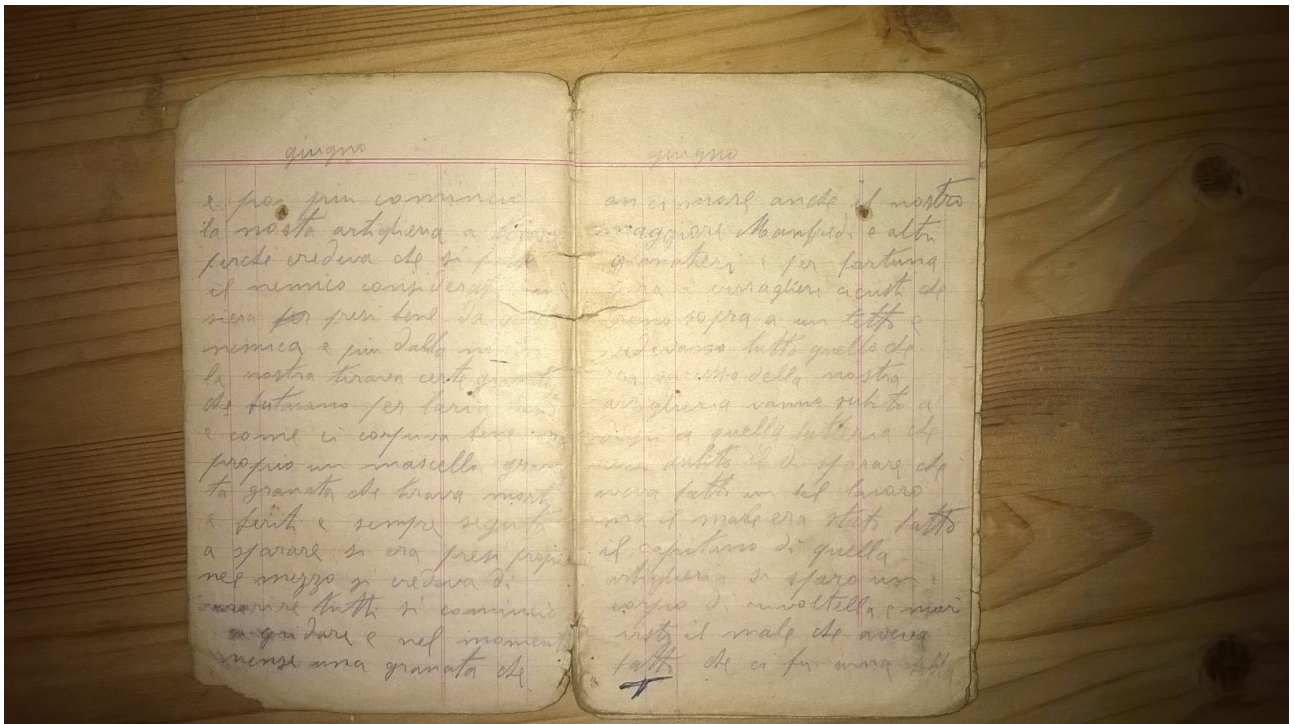
Morto in Località Vallone sul Monte San Michele

per ferite riportate all'addome durante un combattimento

sepolto in Località Vallone

(Atto di morte n. 19 parte 2[^] Serie C anno 1917)





Giugno 1915

Quando la sera verso le 7 si arrivò al paese, cominciò il nemico a farci fuoco di fucileria, e noi sempre di coraggio si va dentro nel paese perché si credeva di essere riparati dalle pallottolequelli che erano chiusi dentro le case tiravano fucilate a più non posso e noialtri non si vedeva da che parte venivano: loro ci tiravano fucilate perché ci vedevano ma noi non si vede nessuno, e cominciò a cascare dei feriti e morti, e morì un tenente della settima compagnia

E si passò una nottata brutta. Quando si fa giorno il 9 si principia a montare sopra alla collina per combattere col nemico, perché era vicino e si va avanti e si fa fuoco ma non si faceva niente col fuoco di fucile perché erano in trincea.

Si era pronti per andare all'assalto ma nel momento cominciò la sua artiglieria a tirarci delle granate, e poi in più cominciò la nostra artiglieria a tirare, perché credeva che si fosse il nemico!!! Considerate come si era presi bene, da quella nemica e in più dalla nostra!!! La nostra tirava certe granate che buttavano per aria tutto, e come ci colpiva bene, era proprio un macello granata ... granata che tirava morti e feriti E sempre si seguiva a sparare, si era presi proprio nel mezzo, si credeva di morire tutti: si cominciò a gridare e nel momento venne una granata che ci fa morire anche il nostro maggiore Manfredi e altri granatieri. E per fortuna c'erano i bersaglieri che erano sopra a un tetto e vedevano tutto quello che era successo della nostra artiglieria, vanno subito a dirgli a quella batteria che cessi subito di sparare, che aveva fatto un bel lavoro! Ma il male era stato fatto, e il capitano di quella artiglieria si sparò un colpo di rivoltella e morì, visto il male che aveva fatto. Ci fu una bella scossa di noi altri granatieri, da ricordarsi del giorno 9 giugno 1915.

Il giorno 16 si va alle trincee che si era lasciato indietro e siamo passati qualche giorno e poi siamo venuti a Monfalcone e siamo quasi sempre d'avamposto.

Il giorno 20 giugno era la domenica, si era nella rocca di Monfalcone e il 21 ci venne il cambio e siamo venuti accantonati, e anche il giorno 22 siamo a Monfalcone di guardia al comando. Ma le granate vengono proprio vicino a dove siamo noi tutte le schegge cascano lì da noi altri.

È la sera del 22 ci rimandano d'avamposto e non si prepara tanto bene; appena che sono arrivato mi tocca a montare di vedetta tutta la notte, e tutta la notte è piovuto, passai una nottata molto brutta.

Poi, il giorno 23, cominciò la nostra artiglieria a bombardare, e si credeva di fare l'avanzata, poi cominciò la sua artiglieria a rispondere e tutte le granate scoppiano vicino a noi altri, ma l'avanzata fu sospesa e vennero a darci il cambio degli avamposti e si venne a Monfalcone accantonati nel solito posto.

La mattina del 24 la sveglia alle 2 per fare l'avanzata, ma poi fu sospesa e la sera del 24 si torna accantonati e il giorno 25 riposo e il 26 la sera si va a dare il cambio agli avamposti. La notte del 27 venne il cambio e si va in riposo a Scaransano, perfino il giorno 30 perché fecero l'avanzata il secondo battaglione, e il primo, noi, si era di riserva fermi dentro in una capanna a Scaransano. È il secondo battaglione era a battersi ma non gli riuscì d'avanzare, ci restò di morti, feriti e morti del secondo battaglione, e furono costretti di tornare indietro, ma quando si ritiravano la sua mitragliatrice gli spara addosso, stettero là tutta la notte e quando cessavano di sparare a pochi per volta si ritirano e i feriti non li poterono portare via tutti, rimasero là, e gli toccò a morire.

Qualcheduno era sempre vivo dopo tre giorni quando andarono i portaferiti col tenente medico e presero la bandiera della croce rossa perché se no gli sparavano addosso, ma con la croce rossa non gli sparano e portano via tutti morti. È la mattina del 2 luglio passò un

tenente con due portafertiti e la bandiera, che vanno a pigliare un sergente che era là sempre vivo, e c'era vivo anche qualche granatiere.

Considerate a stare due giorni e due notti feriti gravi, come avranno fatto a non morire. Insomma, fu un gran disastro di morti.

Luglio 1915

Il giorno 8 si torna d'avamposto e il giorno 9 l'artiglieria nemica bombarda a Monfalcone e butta giù delle case e anche il campanile, ci restò qualche soldato sotto...

Il giorno 18 che era la domenica si passò una bella giornata, tutto il giorno il bombardamento, e anche il nemico rispondeva abbastanza, si credeva proprio di morire da qualche granata, ci scoppiavano tutte alle nostre trincee, poi la sera cominciò a piovere e tutti si era mezzi dall'acqua e la sera verso le 10 ci mandano di rinforzo alla 14° compagnia, e si monta tutta la notte di vedetta, e sempre con l'acqua addosso si passò una nottata molto male ...

.... È sette notti che non si dorme

La mattina del giorno 22 appena giorno si riprovano a riavanzare e il 93 fanteria era già bello andato alle sue trincee a forza di morire tutti, ma sempre avanti e fuoco di fucileria e resta la fanteria nelle sue trincee prese, a fare la sua resistenza.

Poi ci va la 14° compagnia, i nostri granatieri, a darli rinforzo, e si era dietro anche noi, si era belle preso la posizione e belle avanzati e il nemico si era ritirato più avanti perché noi si ha più forza, ma dopo poco il nemico cominciò a tirarci delle granate in dove erano i nostri, nelle sue trincee, che li coprivano proprio bene!

La fanteria non ci puole stare, perché li ammazzano tutti e noi lo stesso si ebbe a venire via tutti e si rilasciò la posizione della fanteria. Ne morì parecchi, i nostri meno ...

La mattina dopo all'alba cominciò la nostra artiglieria a buttare granate nel poggio, che buttava per aria tutto, e durò di bombardare parecchio, che quei poveri Austriaci che erano per quel poggio restarono tutti morti ...

Agosto 1915

Il giorno 10 siamo sempre d'avamposto; sentite che giornata passai. Principiò la nostra artiglieria la mattina alle ore 4 a bombardare la collina dove erano loro per buttargli all'aria i reticolati e le trincee perché ci vogliono fare avanzare noi altri granatieri. Dopo aver fatto tante avanzate ci vogliono far fare anche questa!

Ma sentite, la nostra artiglieria dalla mattina alle 4 durò di buttare granate, fino alla sera alle 8, e col mio battaglione siamo d'avamposto, si era tutto il giorno sotto l'artiglieria, quando cominciò a rispondere la sua

artiglieria, faceva il finimondo, sparavano 7 o 8 batterie per volta. E tutte vengono a cascare dove siamo noi. Mi passava da costo certi pezzi di granata che se mi piglia mi manda in 20 pezzi, e tutto il giorno sempre la solita musica, considerate come avevo passato quella giornata, per miracolo e per fortuna, che proprio me la mandò i 'Dio, restai salvo anche quel giorno.

Noi dopo avere bombardato in quel modo tale, venne l'ordine di avanzare, ma proprio ci vogliono fare morire tutti!! Bisogna andare avanti, e tocca andare avanti...

... e credete che noi altri granatieri siamo distrutti di morti, ma nondimeno ci vogliono tenere ancora in prima linea...